Anno XXVI — Venerdì 18 Marzo 1892 — Conto corrente colla Posta — N. 67

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . » 20

Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.

Semestre e trimestre in proporzione.

Un numero separato . . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola, all'« Emporio Giornali » in piazza V. E., dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

I sequestri dei giornali alla Camera

Noi non siamo avversari del Ministero, tutt'altro, e lo abbiamo spesso amplamente dichiarato; siamo ancora, meno che meno, avversari delle istituzioni che ci reggono, sanzionate dai plebisciti; e per quanto concerne la nostra opinione sul congresso repubblicano rimandiamo i lettori al nostro articolo pubblicato ieri.

Siamo però e rimarremo sempre fedeli ai principii di libertà e perciò ci spiacquero alcune delle dichiarazioni che nella seduta dell'altro giorno, a Montecitorio, furono fatte dai ministri Chimirri e Nicotera.

Il sequestro dei giornali che riferivano i resoconti del congresso repubblicano non fu certo fatto in omaggio alla libertà, checchè voglia arzigogolare S. E. Chimirri, e in ciò ci troviamo d'accordo con rispettabilissimi organi che non difesero mai il partito del disordine.

S. E. Nicotera che definì benissimo i risultati del congresso repubblicano, ci parve invece molto infelice quando volle fare una distinzione *bizantina* fra le sedute del congresso, tenuto in forma privata e la pubblicazione dei resoconti, fatta sui giornali.

Dunque l'on. Nicotera vuole che i repubblicani si radunino solamente in conventicole segrete e dando alle loro deliberazioni l'aureola del mistero, le rendano più attraenti?

Del congresso repubblicano di Roma nessuno se ne sarebbe accorto, ma ora esso assume una certa importanza per merito speciale di alcuni zelanti procuratori del Re e di due ministri di S. M.!

I congressisti non si sarebbero certo immaginati che proprio i legittimi rappresentanti della monarchia dovevano essere quelli che avrebbero dato, in certo modo, qualche importanza ai loro deliberati.

Più madornale appare poi il sequestro dell'*Italia del Popolo* per aver pubblicato un brano degli scritti di Mazzini *che data da 20 anni!* Sono cose che se non fossero state confermate e ci duole il dirlo, anche difese, dai ministri del Re, stenteremmo a crederle.

Il popolo italiano dà continuamente larghe prove di attaccamento alla liberale e gloriosa dinastia che ci regge, e dimostra pure di averne omai a josa dei vaniloqui e dei puri o impuri orizzonti, e il governo invece gli dice: « I partiti, anche più utopisti ed esagerati, ci sono e ci saranno sempre a tuo marcio dispetto, perchè io voglio così e deploro che tu non te ne curi. »

E se si vuole seguire questa falsa politica, non si tengano due pesi e due misure e si sequestrino perciò anche i giornali clericali e le stesse encicliche del Sommo Pontefice, che senza sottintesi chiedono sempre lo smembramento dell'Italia.

La seduta dell'altro ieri fu una delle più deplorevoli che tenne l'attuale legislatura.

Ministri e deputati di tutte le parti della Camera fecero a gara per render Montecitorio un'aula di un'.... Università qualunque del Regno quando gli studenti vogliono fare il chiasso.

E' questo un tristissimo spettacolo che ci offre troppo spesso la rappresentanza nazionale e che, purtroppo, mostra il lato debole delle istituzioni rappresentative ben maggiormente che tutte le sconclusionate e cattedratiche elocubrazioni dei congressisti repubblicani.

Cogli urli, colle violenze, colle sguajaterie, non si scioglie nessuna questione nè si salvaguardano gl'interessi della nazione e della monarchia, ma si danneggiano anche le cause le più sante e le più giuste.

Fert.

Le vittime delle valanghe nel bellunese

L'ottimo e battagliero confratello « *L'Alpigiano* » di Belluno ha la seguente corrispondenza da Cencenighe, 15 marzo:

Superiormente a questo paese si apre la vallata del Biois. Una strada tortuosa sulla destra del torrente descrive tutte le sinuosità del terreno, scorrendo per un chilometro fra una stretta gola fiancheggiata da roccie a picco sulla sinistra, mentre sulla destra s'erge una ripida falda franosa. Sul fondo della gola scorre spumeggiante ed incassato il torrente omonimo che scuotendo violentemente le acque fra i macigni produce un forte mormorio.

Le falde dei monti sono brulle di vegetazione silvana, ma sono cosparse di numerosi detriti e di materie franose, che al contatto dell'umido si mettono in movimento.

Da tale succinta descrizione è facile arguire, come questa località sia estremamente pericolosa a valicarsi, sia a destra che a sinistra, in tempi atmosferici anormali.

Da due giorni fioccava incessantemente la neve, ora a chicchi rotondi come grandine, ora a larghe falde, sempre però fitta insistente, talvolta turbinante, spinta da impetuoso vento.

La giornata di ieri era più fosca e tetra del solito; grossi nuvoloni seguitavano a mandare giù pulviscoli aguzzi fittissimi.

Una comitiva di persone della Valle del Biois appartenenti ai Comuni di Forno di Canale e Falcade, la maggior parte adulti, reduci dal simulacro di fiera d'Agordo che cadeva appunto ieri, giunti con disagio e peripezie in questo Comune, dopo rifocillati e qualche ora di permanenza, anzichè, cedere alle insistenti preghiere degli amici e conoscenti, malauguratamente e incautamente stabilirono la partenza, che doveva essere fatalmente foriera della morte di molti di essi.

L'aria intanto da ghiacciata si era fatta sciroccale; la neve cadeva mista a una pioggerella fina, presagio immancabile di caduta di valanghe.

Alla testa della mesta carovana marciava il procaccia di Falcade, uomo robusto e tarchiato, ligio e scrupoloso quanto altri mai nell'adempimento de' suoi doveri, e che aveva superato di sovente e scansato seri pericoli; venivane di seguito quattro uomini, un fanciullo e due donne; in coda si trovavano certi San Tommaso Giuseppe negoziante di Forno di Canale e Nardi Antonio villico di Celat di Vallada; camminando tutti su una sola linea, uno presso l'altro.

Giunti con qualche difficoltà e dopo aver superato mucchi di neve che rasentava loro le spalle, nella stretta Gola degli Arconi, sulla svolta della strada, furono sorpresi da una valanga larga circa 30 metri, che li investiva e travolgeva tutti nell'abbisso del torrente.

I due ultimi in coda alla colonna e dei quali vi ho citati i nomi, dopo essere stati sbalzati sul letto del torrente, trovarono modo di sbarazzarsi della neve che li copriva, e sospesi su massi — fra cielo ed acqua — aiutandosi scambievolmente s'inerpicarono sulla falda del monte e quindi salirono sulla strada ove dato uno sguardo s'avvidero della scomparsa di tutti i loro compagni di viaggio.

La massa di neve aveva pur troppo tutto perfettamente livellato.

La posizione dei superstiti era sommamente precaria e pericolosa non potendo retrocedere nè avanzare, in causa della lavine che avevano in quel frangente ostruita la via.

Stettero là rannicchiati sotto un grosso macigno, per circa un'ora, in attesa di sicura morte; quando vennero visti da un uomo che faceva la medesima strada; il quale, al racconto dello spaventoso dramma, retrocedette a Cencenighe pel soccorso.

Tre coraggiosi giovanotti, certi Fontanive Angelo di Mariano, Costa Massimiliano di Domenico e Fontanive Francesco di Giovanni, che accorsero in aiuto dei disgraziati, non ancora giunti sul luogo della catastrofe vengono colti da una lavina e lanciati nel torrente in un ammasso di neve che giungeva fino al collo; riuscirono a salvarsi; ma inzuppati d'acqua com'erano, dovettero retrocedere.

Intanto un forte nucleo di robusti giovani in unione ai R. R. Carabinieri — circa una quaratina di persone in tutto — tentarono nuovamente il salvataggio lavorando con lena.

Il tempo volgeva maggiormente allo scirocco, le falde dei monti si scaricavano della neve che scivolando e sbuffando di balzo in balzo metteva capo alla strada e al letto del torrente minacciando seriamente gli accorsi, che dovettero abbandonare il lavoro per non rimanere vittime in una località ormai convertita in cimitero.

Altre valanghe caddero dai declivi, anche dopo, in modo che si ostruì il torrente, inondando i cadaveri sotto la neve!

Riprese il lavoro, questa mattina si rinvennero sul torrente e sulle sponde otto cadaveri, cinque uomini, un fanciullo e due donne, fra cui il procaccia di Falcade, vittima del dovere.

La violenza della lavina fu tale che tre cadaveri vennero spinti sulla opposta sponda.

A proposito della rinuncia di una corona

Il contegno di casa Annover — dopo tutto — è stato, se non sempre retto e patriottico, pieno di dignità in cotesto affare della perdita di un trono secolare. Ma che dire di un altro re esiliato, di cui è già noto l'ultimo atto d'abdicazione, o diremo meglio l'ultimo contratto di vendita, riguardo ai briccioli di una mal portata corona? A Vienna, dove Milano, cominciando dai funzionari del Ballplatz, sino alle silfidi dello stabilimento Ronacher, non aveva che amici e amiche, si condanna pur aspramente il contegno di quella caricatura di re.

La *Neue Freie Presse* ricorda come Milano, agli 11 di aprile 1891, rinunziasse alla patria, obbligandosi a non tornarvi durante la reggenza, e come la rinunzia gli fosse pagata con un milione di franchi. « Ma ohimè! continua il diario viennese — a Milano il danaro sparisce tra le dita, ed il milione, a quanto sembra, era esaurito in quei costosi divertimenti che raddolciscono ai re in esilio le noie della vita; e Milano, vedendo la cassetta vuota, ricordandosi di avere ancora da vendere alcuni diritti, scrisse ai reggenti una nuova lettera.

« Milano, continua poi la *N. F. Presse*, è troppo buon commerciante per fare un affare senza profitto. Sa di fare ai Serbi un grandissimo favore, abbandonandoli per sempre, e vuole per sè una rendita sicura. — Domanda che gli si garantisca per 2 milioni di lire il valore dei suoi beni in Serbia; vale a dire che il governo di Serbia gli paghi un vitalizio di centomila lire. Dal suo punto di vista, Milano ha ragioni da vendere; impone silenzio ai suoi affetti paterni; si spoglia della sua nazionalità, rinuncia a quanto l'uomo ha di più caro; che diamine non abbia a essere indennizzato? Centomila lire all'anno — calcolati al 5 gli interessi — non son troppe davvero per un atto di sì eroica abnegazione. Bisogna mettere in conto, senza forse, i dolori psichici, il cuore straziato, gli affanni morali del povero Milano.

Una parte del partito radicale di Serbia mostra di non comprendere la matematica ragionata, col la quale l'ex re sa unire ai sentimenti del suo cuore gli interessi della sua borsa. Vi hanno a Belgrado degli uomini politici, i quali forse temono non sia, dopo tutto, l'ultimo affare finanziario quello che l'ex re sta proponendo adesso ai suoi sudditi di una volta. In fondo però le proposte di Milano incontrano opposizione a Belgrado, perchè la Serbia sa per esperienza di potere tirare con Milano. Non esigeva egli tre milioni per allontanarsi dalla Serbia? Non ne prese poi uno? I radicali suppongono probabilmente di potersela cavare con una garanzia inferiore ai due milioni e vogliono tirare prima di concludere l'affare. Ma in ultimo l'affare si conchiuderà, sia con o senza sconto; chè, se Milano ha forte bisogno di danaro, la Serbia ha più forte desiderio di disfarsi di lui: su questo punto non vi ha divergenza d'idee in Serbia, ma una unanimità d'opinioni addirittura commovente ».

Quadri raccapriccianti della carestia nella Russia

Un viaggiatore russo testè ritornato dalla provincia di Tamboff, che è compresa nella cerchia delle regioni colpite dalla carestia porge questo quadro raccapricciante dello stato di quella provincia.

Una capanna appestata dall'orribile odore di letame che vi si brucia per combustibile; in quella capanna una famiglia coperta di cenci, dagli occhi infossati e torvi, le guancie smunte, verdastre, la madre gettantesi ai piedi del viaggiatore ed implorando un soccorso qualsiasi per i suoi figli che soffrono gli strazii della fame. Poi il marito di quella sventurata arriva, accasciato, disperato, poichè bussò invano ad ogni porta del villaggio per procurarsi pane o farina, gliene hanno rifiutato anche in cambio di qualche soldo ricevuto il dì prima in elemosina dai suoi figli.

In un altro villaggio lo stesso viaggiatore intese le strazianti querimonie d'una giovane vedova il cui marito era allora allora morto di tifo ed alla quale la fame aveva inaridito il seno, sì che non poteva allattare il suo bambino. Qualche giorno prima aveva ottenuto un poco di farina in cambio d'un cavolo a metà marcito, ma altro non aveva omai per procurarsi un po' di alimento; non aveva più legna per riscaldarsi; nemmeno gli occhi avevano più lacrime!...

Questo viaggiatore, che è un distintissimo pubblicista russo, racconta che nondimeno, grazie alla straordinaria forza del loro organismo, i contadini non muoiono direttamente dalla fame, ma che bisogna ancora che si complichi con malattie perchè quei disgraziati soccombano. Egli ebbe occasione di ammirare la profonda rassegnazione con cui sopportano il loro triste destino, soffrendo e morendo senza imprecare talvolta anche silenziosamente e senza proferire il minimo lagno.

---

44 APPENDICE

UN MATRIMONIO

(Dall'Inglese)

CAP. VII.

E tutti coloro che sono costretti a stare con quei fantocci, non essendo frivoli, pur corrono quotidianamente pericoli di essere pigliati per tali.

La salute di Emmelina, lo stesso suo carattere, soffrivano di quella vita insulsa. Spesso dopo una serata in cui era sembrata gaia, quando ritornava a casa, si trovava così agitata e sofferente, che per molte notti, se desiderava pigliar sonno doveva sorbire qualche goccia di laudano.

E questo farmaco non faceva che eccitarle di più il cuore; cosicchè invece di un rimedio essa si procurava un veleno.

Ienkins non cessava di notare come milady era cambiata, e come fosse divenuto oramai impossibile d'indovinare i suoi desideri e le sue decisioni.

Talvolta s'abbigliava per andar a passar la notte in società, ma poi, quando il tempo di partire era sopraggiunto, ordinava di far staccare i cavalli, e si gettava sul letto vestita com'era, ponendosi a piangere amaramente come un fanciullo, ed addormentandosi spossata dalla eccitazione nervosa. L'indomani mattina rideva di ciò che chiamava un capriccio, e ripigliava la sua vita agitata ed i suoi penosi divertimenti.

Emmelina voleva un amore, e vedendosi così abbandonata si sentiva profondamente umiliata nel suo orgoglio di donna.

Ma era forse quella la vita d'una creatura ragionevole ed immortale e che doveva render conto delle sue azioni?

Oh! era quello il risultato di tutti quei sogni di felicità che esaltano lo spirito ed accendono il cuore della gioventù?

Spossata d'animo e di corpo, Emmelina desiderava ardentemente di ritrovare il riposo e la tranquillità di Arlingford, pensava con qual piacere la Pasqua fosse prossima, sperando che allora Fitz-Henry le proponesse di ritornare in villa.

Fra coloro che l'avvicinavano, un amico seguiva costantemente i suoi passi con interesse, ed essa lo vedeva sempre con vera simpatia. Questo amico era Pelham. Benchè dopo la conversazione ch'essi avevano avuto ad Arlingford, non avessero più riparlato nè direttamente nè indirettamente sulle relazioni tra lei ed il marito, tuttavia comprendeva facilmente ch'egli la conosceva a fondo; e non poteva far a meno di notare che Pelham e Fitz-Henry non sembravano più gli intimi amici d'una volta, quantunque ambidue cercassero, quando s'incontravano, di tenere tutte le apparenze d'una stretta amicizia. Ma Pelham veniva in casa di Fitz-Henry più raramente, e quasi sempre quando Fitz-Henry era assente.

Emmelina era dispiacente di questa rottura, perchè aveva sempre pensato che egli avrebbe potuto essere un legame tra loro, e che avrebbe potuto contribuire forse un giorno alla loro riunione. Vedendo svanire successivamente le più care speranze, non poteva far a meno di apprendere penosamente ch'era la parzialità di Pelham per lei che era stata la causa dell'allontanamento del marito da lui.

Una sera lady Saville, con Emmelina era andata all'Almacks, avendo dovuto far un giro di valzer, questa cercò di sfuggire all'afa ed alla folla in una sala dove si prendeva il thè; e Pelham l'aveva seguita, attaccandola metà seriamente, e metà burlescamente, sulla vita ch'essa conduceva, e sull'impossibilità di vederla ora tranquilla, e sull'eterna agitazione e sull'estrema dissipazione a cui si abbandonava sempre.

— Oh mai! io faccio come le altre, rispose Emmelina, con un'allegria forzata.

— Questo è possibile, replicò Pelham, ma voi non rassomigliate a coloro che voi imitate e di cui voi volete seguire l'esempio. Io sono sicuro che tutti questi divertimenti non soddisfano punto il vostro spirito e fanno la vostra felicità.

— Può essere, rispose Emmelina con un leggero sorriso sulle labbra, perchè *la felicità* era una parola che straziava sempre il suo cuore, e risuonava penosamente alle sue orecchie. Ma che posso far io?.. *bisogna urlare coi lupi*, soggiunse cercando ancora di ripigliare la sua gaiezza.

— Questa leggerezza tolta a prestito, non mi confonde, continuò Pelham, io sono certo che è impossibile che tutta questa frivolezza e tutta questa fatica non finiscano per nuocere al vostro spirito ed alla vostra salute. Voi non siete più quella ch'eravate ad Arlingford! Come sembravate, allora, attendere poco ai piaceri, mentre invece essi formano ora il compito di tutta la vostra giornata!

Erano queste verità alle quali Emmelina non poteva rispondere; cosicchè si accontentò di balbettare sconnessamente che ad essa non spettava di far la scelta dei divertimenti.

(Continua)

Perquisizioni ed arresti di anarchici

I commissari di polizia fecero nei diversi quartieri perquisizioni presso 35 anarchici e procedettero a 5 arresti. Sequestrarono solfuro e cianuro di potassio, acido muriatico, polvere, pile elettriche, bagni di nickel, 99 cartuccie di fucile da caccia, 6 granate hotchkiss presso l'anarchico Chaumentin a Saint Denis e lo arrestarono. Trovarono una granata, che si suppone carica, presso un anarchico del Quartiere Latino che era assente. Trovarono altresì una voluminosa corrispondenza presso un redattore dell'*Egalité*. Ma niente dinamite. Questi risultati meschini rassicurano i *trembleurs* che si burlano della polizia, salvo a tremare nuovamente al primo scoppio.

La polizia mantiene un segreto gelosissimo, nulla avendo da rivelare.

Un portinaio della rue Laffitte trovò alcuni pacchetti sotto l'andito del portone e li portò al portò al commissario, che li mandò al Laboratorio chimico municipale. Quivi si riscontrò che contenevano 23 cilindretti di rame chiusi.

Si parla dell'interruzione degli arrivi dei forestieri e di partenze precipitate. Vi ha molta esagerazione; veramente i forestieri non vengono pel cattivo tempo.

Vicende di un giuocatore a Montecarlo

Alcuni inglesi ed altre persone abitanti in riviera, che frequentano le sale da giuoco di Montecarlo, hanno provata in questi ultimi due o tre giorni qualche emozione per le vicende di giuoco del sig. Roberto Peel, figlio del famoso ministro inglese, che fu capo Gabinetto dal 1841 al 1846. Il giovane Peel in pochi giorni potè guadagnare 12,000 sterline (cioè 300,000 lire). Lunedì scorso egli aveva già preso un biglietto di ferrovia per far ritorno in Inghilterra, ove doveva condur moglie; ma, come succede a tutti i giuocatori fortunati, volle tentare ancora la sorte. Invece di prendere il treno egli ritornò al tavolo da giuoco e cominciò con piccole poste per veder se la vena continuava ancora.

Per una bizzarria da giuocatore, egli diceva che voleva far uscire dai proventi del giuoco la spesa del viaggio.

Invece cominciò a perdere. Infervorato nel giuoco, non volle smettere, e perdette ancora, sempre sperando di rifarsi. In due giorni non solo perdette tutto quanto aveva guadagnato, ma ci rimise del suo un'ingentissima somma. Alla fine, venerdì scorso, disperando di poter rifarsi, prese il treno per l'Inghilterra ed andò... ad ammogliarsi.

I giornali inglesi, che riferiscono questo fatto, più che per l'importanza relativa della cosa, lo fanno per combattere l'impressione affascinatrice che esercitano sugli inesperti gli annunzi di grosse vincite a Montecarlo. Queste voci di grandi vincite sono messe in giro apposta per accrescere il numero degli accorrenti alla bisca. Il fatto è che pochi, o nessuno, ne vengono fuori colle penne salve; in principio di stagione fu il sig. Weis quegli che fece le grandi vincite e poi ci rimise del suo; ora è il signor Peel.

Due scheletri enormi

L'*Eco d' Italia* racconta:

« Molto probabilmente verranno inviati alla Mostra delle Missioni Americane, due enormi scheletri umani, assai ben conservati, rinvenuti recentemente nella Repubblica dell'Equatore. Essi sono una vera rarità scientifica giacchè, secondo le informazioni ricevute, misurerebbero circa 3 metri.

E scusate se è poco.

Organici e stipendi

nel personale dell'istruzione secondaria classica

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il decreto col quale i contributi da pagarsi a termine delle rispettive convenzioni, dai comuni e da altri enti morali, per l'avvenuta conversione in governativi dei licei e ginnasi, rimangono inalterati. Rimangono parimente inalterate le quote di concorso da pagarsi dai Municipi per il mantenimento di ginnasi governativi, a senso dell'articolo 197 della leggi 13 novembre 1859.

La maggiore spesa che, in conseguenza di questa legge, verrà a gravare i licei ginnasiali annessi ai convitti-nazionali delle provincie napoletane, e i ginnasi comunali obbligatori per legge od esistenti nei capiluoghi di provincia, rimane a carico dello Stato.

Rimane altresì a carico dello Stato la maggiore spesa portata dal nuovo organico del personale inserviente nei licei e ginnasi della Sicilia.

Nei licei e ginnasi pareggiati attualmente esistenti è obbligatoria per le tasse scolastiche l'applicazione della tabella C. Il maggiore provento va a beneficio degli insegnanti fino alla misura degli stipendi indicata nella tabella A. Se fino a tale misura non si potesse giungere, gli istituti conserveranno il pareggiamento già ottenuto.

L'insegnamento della lingua francese ora obbligatorio nei ginnasi delle sole provincie napolitane, è esteso ai ginnasi di tutte le provincie del Regno.

Per la prima applicazione della presente legge gli insegnanti avranno gli stipendi, di cui nella tabella A, indipendentemente dagli aumenti sessennali già conseguiti.

La presente legge entrerà in vigore col 1 luglio 1892.

Grande esercitazione del genio militare in Germania

I fogli militari tedeschi riferiscono che in quest'anno avrà luogo, in presenza dell'imperatore, una importante esercitazione del genio a Magonza sul Reno. Vi prenderanno parte tre interi battaglioni di pionieri, cioè oltre all'11 di guarnigione a Magonza, anche il 10 ed il 16 rispettivamente di stanza a Metz ed a Minden. Si eseguiranno lavori di assedio, esercitazioni sul servizio del genio in campagna e sul servizio dei pontieri. Queste ultime si faranno con materiale non regolamentare, ma di circostanza, e consisteranno nella costruzione di due grandi ponti sul Reno.

I viaggi di Guglielmo II.

L'Imperatore ha rinunciato al progettato viaggio in Islanda, a cagione della mancanza di comunicazioni telegrafiche fra l'Islanda e il continente. Compirà invece un altro viaggio in Norvegia.

PER LA PESCA

Con decreto reale, il litorale dello Stato da sei viene ripartito in tre distretti di pesca.

I nuovi distretti comprendono:

1° il litorale dei compartimenti di Porto Maurizio, Savona, Genova, Spezia, Livorno, Civitavecchia, Gaeta, Napoli, Portoferraio Madalena e Cagliari,

2° il litorale dei compartimenti di Castellammare di Stabia, Pizzo, Reggio, Calabria, Taranto, Palermo, Messina. Catania, Porto Empedocle e Trapani:

3° il litorale dei compartimenti di Bari, Ancona, Rimini e Venezia.

Le esenzioni per certe cooperative

Si ha da Roma:

La Commissione che esamina il progetto sulle cooperative da esonerare dalle imposte aveva concretato così le proprie proposte: Estendere i benefizi della legge attuale alle Società che rivendono ai loro soci alcuni generi al prezzo di compera; estenderli anche a quelle che devolvono gli utili al mutuo soccorso e alla cassa per la vecchiaia; estendere l'esenzione del dazio alle consumazioni sul posto; deferire il giudizio intorno a queste esenzioni, non ai tribunali, ma alle Commissioni mandamentali d'imposte con appello a quelle provinciali.

Il ministro Colombo, eccetto la prima, rifiutò tutte le altre proposte.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

17 marzo 1892	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	18 marzo ore 9 a
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	756.2	756.2	757.4	757.4
Umidità relativa	63	43	66	63
Stato del cielo	ser.	misto	sereno	sereno
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.)	N	S.W	NW	N
Vento (vel. k.)	3	5	2	4
Term. cent.	6.9	12.2	8.2	10.0

Temperatura (massima 13.6, minima 2.1)

Temperatura minima all'aperto 0.5

Telegramma meteorico. Dall'Ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 17:

Venti settentrionali freschi al sud, deboli altrove, cielo sereno, qualche brinata al nord.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Per il compleanno del Re. Al telegramma di felicitazione per il genetliaco di S. M. il Re spedito dal nostro Sindaco fu risposto col seguente:

Sindaco di Udine

Sua Maestà il Re la ringrazia vivamente di essersi resa interprete degli affettuosi augurii di codesta patriottica città nella ricorrenza dell'augusto compleanno.

Ministro VISONE

Consiglio comunale. Sappiamo che dalla Giunta municipale venne decisa la convocazione del Consiglio comunale per il giorno 29 marzo corrente al tocco.

Il Professore Marinelli. Togliamo dall'*Adriatico* il seguente articoletto, facendo nostre le conclusioni:

« Il professore Giovanni Marinelli onore della Università di Padova, fu nominato a professore di geografia presso l'Istituto degli studi superiori in Firenze. Il trasferimento del prof. Marinelli è dovuto al desiderio espresso dalla Facoltà di Lettere dell'Istituto Superiore di Firenze, che dal nome dell'illustre scienziato avrà nuovo lustro e decoro. Dolenti che la vicina Università perda un valente scienziato, stimato dai colleghi, amatissimo dagli studenti, mandiamo all'amico nostro le più sincere congratulazioni per la nuova testimonianza di stima onde fu fatto segno. »

Aggiungiamo che l'egregio professore si trova da ieri in Udine e si fermerà qualche giorno fra noi, essendo citato come teste nel processo Galati.

Processo Galati. Domani al nostro Tribunale penale si svolgerà il processo in confronto di Domenico Galati per diffamazione, promosso dall'on. Deputato del 1° Collegio di Udine, avv. Giuseppe Solimbergo, e dal Giornale *Il Friuli*, che si sono costituiti parte civile. Il primo sarà rappresentato dall'Avv. G. B. Bilila ed il secondo dall'avv. nob. Umberto Caratti. Difensore ufficioso del Galati venne destinato l'avv. Della Schiava.

Verranno a deporre in questo processo come testimoni alcuni deputati al Parlamento.

Società fra gl' impiegati civili

(*Comunicato*)

Ringrazio chi mi espresse l'intenzione di darmi il voto per *vice presidente*; ma al tempo stesso dichiaro che per inclinazione, abitudini ed occupazioni non desidero alcuna carica; che poi — trattandosi d'un posto, occupato dal sig. Gennari che, per quanto fece e può fare, merita una splendida riconferma — il mio desiderio si cambia in ferma risoluzione.

S. MAZZI

Anche i turchi si preparano a reagire contro gli effetti de' premi francesi alla filatura della seta.

Leggiamo nel giornale della Camera di Commercio di Costantinopoli, che vennero sottoposte allo studio di quella Camera le seguenti proposte da presentare al ministero d'agricoltura industria e commercio.

1. Divieto d'esportazione per un decennio dell'intiera produzione di bozzoli;
2. Esonero d'imposta alla filatura della seta;
3. Soppressione del dazio d'esportazione, uno per cento, attualmente in vigore;
4. Autorizzazione alla Banca agricola di fare antecipazioni ai filandieri al tasso del 6 %.

Ed in Italia, cosa facciamo?...

Fallimento. Il Tribunale di Udine ha dichiarato il fallimento di Fabiano Filaferro, commerciante in Cividale.

Giudice delegato: Parisi; curatore provvisorio: avv. Pollis; fissato il giorno 28 marzo, ore 10 ant. per la riunione dei creditori; ai creditori è accordato il termine di 30 giorni dal 9 marzo per presentare le dichiarazioni di credito; fissato il giorno 11 aprile per la chiusura del processo verbale di verificazione dei crediti.

Cercasi un praticante di 14 o 15 anni con bella calligrafia per una casa commerciale di qui.

Mandare offerte in iscritto a questa Amministrazione.

Veglioni di mezza quaresima

Giovedì 24 corrente avrà luogo un *veglione* al *teatro Nazionale*.

Nella *sala sociale* di Gemona avrà pure luogo una grande veglia danzante.

« Il Mattino » è il titolo del nuovo giornale pubblicato in Napoli da quel brillante scrittore che è Edoardo Scarfoglio.

Un giornale diretto da Scarfoglio, e in cui scrivono Matilde Serao, Luigi Mercatelli e tanti altri forti ingegni non può essere che ben fatto.

Al nuovo confratello napoletano auguriamo buona fortuna di tutto cuore.

Abbonamento annuo L. 12, sei mesi L. 6, tre mesi L. 3.

Abbonamento dal 16 marzo al 31 dicembre L. 10.

La Rèclame, giornale d'annunzi e pubblicità ed illustrazioni che si pubblica in Venezia dallo stabilimento tipolitog. Fratelli Visentini, Piazza Manin.

Tiratura 15.000 copie.

Per inserzioni rivolgersi direttamente all'amministrazione.

Fiera del III giovedì di marzo

Ieri il mercato cominciò a formarsi verso le ore 10 ant. Al tocco era al completo. La vasta area era coperta con 3649 capi bovini. I negozianti toscani fecero varii acquisti in vitelli. Quasi tuti i contratti di buoi o vacche seguirono fra provinciali. I maggiori affari si fecero per bestie da lavoro.

Vi erano: 812 buoi, 1841 vacche, 446 vitelli sopra l'anno e 550 sotto l'anno. Andarono venduti circa: 120 buoi, 80 vacche, 70 vitelli sotto l'anno, 130 sotto l'anno.

Si fecero affari sui seguenti prezzi:

Buoi nostrani al paio L. 675, 770, 800, 840, 850, 870, 900, 925, 930; buoi slavi e illirici al paio L. 640, 670, 675. Un bue nostrano fu pagato L. 462.

Vacche nostrane ognuna L. 140, 204, 220, 227, 245, 325, vacche carnielle L. 100, 102.

Vitelli sopra l'anno a L. 120, 122, 130, 140, 150, 160, 180, 190: sotto l'anno a L. 70, 80, 90, 95, 104, 110, 115, 118, 125.

—

Vi erano circa 152 cavalli, 36 asini, 2 muli. Andarono venduti circa 5 cavalli, a L. 60, 80, 110, 124, 150; 3 asini a L. 2, 30, 20. Nessun mulo.

Cavalieri d'industria

Si notavano diversi cavalieri d'industria. A qualche contadino fu tentato di alleggerirlo del portamonete tagliando con destrezza le saccoccie. Ad uno fu involato il taccuino con L. 53, ma scoperto fu inseguito.

Vistosi a mal partito salì la riva che mette in Via Lirutti e andò a cadere, senza saperlo, in braccio a due guardie campestri che si diedero la cura, ben inteso, a stento però, di tenerlo lontano dalle minaccie della molta gente fattasi intorno, e scortati da due guardie di città, lo condussero in salvo all'ufficio di P. S. All'atto dell'arresto gettò via 15 lire in cartamoneta.

Ripetiamo le pubbliche lodi altre volte fatte alle guardie di città e campestri, per la oculatezza nel sorvegliare sui pubblici mercati tanto chi esercita clandestinamente il mestiere d'intromettitore quanto nello scoprire i ladri.

Anche in questa circostanza ebbero, e meritatamente, gli elogi del pubblico.

—

Su questo fatto troviamo quanto segue nel bollettino della questura:

Verso le ore 1 e 1|2 pom. di ieri in Giardino Grande venne da certo Giuseppe Lendaro di Pio, d'anni 28, contadino da Feletto Umberto, in unione a due guardie campestri e due guardie di città inseguito e raggiunto certo Angelo Castellani fu Pietro d'anni 22, ozioso, da Trieste, che venne tratto in arresto perchè autore di due borseggi e di uno tentato. In danno di Sante Di Benedetto fu Paolo d'anni 47, contadino da Nogaredo a cui fu tolto il portamonete contenente lire 43; in danno di Luigi Buiese detto Trangon fu Gio Batta d'anni 65, possidente di Sargheda, togliendolgi il portafoglio contenente lire 55; in danno di Giuseppe Croatto fu Antonio d'anni 50 da Savorgnan di Torre di Zompitta, a cui fu tagliata la fodera interna della tasca.

Certo Giovanni Sbrecar fu Bortolo d'anni 65, contadino da Basagliapenta, denunziava poi che a quell'ora s'accorse di non avere più il proprio portafoglio contenente la somma di lire 100 in biglietti di banca da lire 10 e da lire 5 che teneva nella tasca interna della giacca.

Che si tratti di smarrimento o di borseggio anche questo?

I ladri delle elemosine a S. Nicolò arrestati. Ieri da queste guardie di città vennero arrestati Antonio Gressani di Luigi d'anni 25, di qui, e Giuseppe Simonitto detto Gazzetta fu Giovanni d'anni 17 da San Guarzo (Cividale), il primo perchè autore confesso del furto avvenuto ieri mattina nella chiesa di San Nicolò di due borsette di cuoio contenenti denari delle elemosime per circa lire 18, dopo averne in sagrestia spezzate le canne a cui erano attaccate, ed il secondo per complicità nello stesso furto. All'atto dell'arresto il Gressani fu trovato ancora in possesso di lire 1,37 frutto del furto suddetto che vennero sequestrate. Anche il Simonitto si rese confesso.

Per tentato omicidio. Vennero arrestati d'ordine del giudice istruttore, certi Osvaldo, Antonio e Giacomo Fabiani da Prato Carnico, siccome imputati di tentato omicidio in persona di Maddalena Fabiani.

Paciere sfortunato. Certo Giuseppe Vidoni da Povoletto, interpostosi per sedare una rissa, riportò ad opera di Giovanni Biasizzo, lesioni di coltello al braccio destro guaribili in giorni quattordici.

AGGRESSIONE?

Avevamo avuto sentore di una aggressione che sarebbe avvenuta sulla strada di Tricesimo l'altra sera.

Le nostre informazioni portano quanto segue:

Certo Giovanni Basso di Valentino, d'anni 37, da Feltre, merciaio girovago, abitante a Udine, in via Villalta n. 86, denunciava l'altra sera che tornando in carretta tirata da un cavallo, da Nimis, e trovandosi sulla strada tra Ribis ed Adegliacco, verso le 10, sbucarono tre contadini, sconosciuti, uno dei quali con barba, che fermò e tenne per la briglia il cavallo e gli altri due lo assalirono gridando: *fora i bezzi can de...!!*

Egli, il Basso, negò di avere danari, ma essi replicarono con maggior forza ed in tuono minaccioso: *fora i bezzi, fora i bezzi can...!!*

Allora il Basso, si spaventò, stando sempre al suo racconto, e cavò nove lire, che teneva in tasca, e le consegnò ai due sconosciuti, i quali cominciarono a tempestarlo di pugni agli occhi e la testa, così da ridurlo in malo modo, specialmente agli occhi.

L'aggredito si mise a gridare, ma nessuno accorse in suo soccorso; anzi i tre aggressori trascinarono il cavallo e la carretta in un fosso, e poscia si diedero alla fuga.

Il Basso stette là, sul ciglio del fosso, tutto inzuppato d'acqua, e tramortito in causa delle percosse, per parecchie ore, aspettando che qualcuno venisse in suo aiuto; quando verso le 4 passarono due carrettieri, diretti a Udine, che lo aiutarono a rialzare e cavare dal fosso il cavallo e la carretta. Il Basso dichiarò di non conoscere quei due carrettieri.

Sin qui il racconto del Basso.

Si stanno facendo le indagini relative intorno a questo fatto che però presenta delle inverosimiglianze.

Vedremo cosa ne caverà la competente Autorità cui venne deferita la facenda.

Onoranze funebri. Offerte fatte alla Congregazione di Carità in sostituzione di torcie per la morte:

Di *Burco Antonio*: Zuccolo Pier Antonio L. 2.

LIBRI E GIORNALI

Enrico Zunini. — « In Palestina e in Siria » — Impressioni di Viaggio. — Milano, C. Chiesa e F. Guindani, Editori.

Enrico Zunini gode da anni fama di cultore felicissimo delle muse. Temperamento essenzialmente lirico, come ingegno, egli ha cinto la sua Musa del coturno scenico, e Castel di Mare, Ruit Hora, Fra le rose, furono più che sufficienti prove atte a manifestare che la sua Musa aveva possanza di più ardito e più continuato volo. E produsse allora la Veronica Franc cha la critica italiana salutò come un lavoro di lunga lena, scrupolosamente studiato nelle memorie, nel tempo: concepito e trattato con intensità e profondità di pensiero moderno, degno di accompagnarsi, a certi lavori del Corsa — alla Cecilia ed ai Borgia, per esempio.

Sempre per questo suo temperamento lirico, che in lui è pretta natura, egli si sente attratto verso tutto ciò che è luce, colore ed immagine, che è vita e bellezza vissuta e sentita. E i paesi del sole e delle sacre antiche misteriose tradizioni hanno sempre esercitato un fascino particolare sulla sua mente e sul suo cuore d'artista. Più fortunato di tanti altri egli ha potuto soddisfare a questa spirituale passione che con liberalità d'artista, ha voluto non essere solo a godere.

Tale è la genesi del suo bel libro, edito con tanta nitidezza ed eleganza dai milanesi successori del Galli, nel quale improvvisamente, il valoroso poeta ci si rivela per un osservatore acuto senza pedanterie, sintetico senza superficialità, colto e approfondito per istudii preparatorii sulla materia che deve trattare, senza che la erudizione, necessaria cornice, dell'opera, sconfini mai ad opprimere del suo peso la tela del quadro; la osservazione sua, acuta e geniale, condisce sempre di una punta di humour sottilissima, un pochino maliziosa, ma sempre benevola, che rammenta il fare di Gerardo de Nerval nel suo capolavoro del Viaggio in Oriente.

Non è questa la minore originalità del libro e lo caratterizza con una impronta schiettamente personale, arrecando del continuo alla narrazione un'onda di nuova e vigorosa vitalità letteraria.

Troppo ci dilungheremo se volessimo particolarmente rilevare i pregi del volume, le pagine, e sono molte, che ci hanno interassato, quelle che ci hanno sedotto e commosso per la evidenza del vero e il fascino della pittura.

Rammentiamo rapidamente il quadro dell'harem improvvisato a bordo del vapore russo, pagina alla Gautier, fortemente lumeggiata, con tocchi da maestro; il paesaggio di Gerusalemme che ha pennellato di un forte colorito alla Delacroix, e chiaro-scuri alla Goya, di una paurosa realtà, chiuso da quella fantasia del sonno, di una leggiadria poetica soavissima; la notte nella pianura di Gerico; le due efficaci descrizioni, a contrasto, del Mare Morto e del Giordano.

Remmenteremo ancora tutto il capitolo sui Samaritani, cosa veramente nuova, trattata con arte finissima di narratore e quello sui costumi dei beduini, la processione delle fanciulle di Nazaret alla fontana della Vergine, tutta delicatezze e luci, alitante un suggestivo profumo orientale e vagamente chiusa dalle soavi strofe ispirate da questi ricordi; strofe che degnamente rispondono alla mesta fantasia sulle stelle cadenti.

Qui il Zunini rivela tutta l'anima sua di poeta.

Nè possiamo tacere di tutta l'interessante parte che tratta della Siria, specie la descrizione dei giardini di Damasco, il caffè turco e l'avventura notturna, una pagina quest'ultima veramente vissuta e, trattata con un garbo romanzesco, in pari tempo si da rammentare Casanova o Marivaux.

Peccato che il libro troppo bruscamente finisca e apparisca quasi tronco nella sua fine.

Ma a tutti i modi ha pregi incontestabili, è ricco di notizie e bellamente illustrato sui più celebri luoghi dell'itinerario.

Quanto al pregio puramente letterario del lavoro notiamo che la dizione è sempre schiettamente ed elegantemente italiana; la frase viva e misurata nella sua colorazione, tale da far balzare sempre con pronta evidenza, fuor dalla parola, il pensiero quale vuol essere reso, l'imagine in tutta la sua efficacia e la pittura in tutta l'armonia delle linee.

Nè al Zunini faremo del pedante in capo rilevando qualche sua improprietà di linguaggio, o qualche tortuosità di periodo.

La Giustizia. Si pubblica a Roma ogni mercoledì; direzione ed amministrazione Via Venti Settembre, 122.

Abbonamento: annuo L. 7, semestre L. 4, trim. L. 2.25.

E' uscito il numero 11 di questo anno.

« Lo Studente di Padova ». Abbiamo ricevuto il N. 9 (Anno IV) di questo bellissimo giornale, con pupazzetto, che si pubblica a Padova, organo degli studenti di Università.

Abbonamento annuo L. 3.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Sociale

La signora *Marini* ebbe un nuovo trionfo nell' « Esmeralda » del Gallina, riuscendo pure molto bene anche gli altri esecutori.

La lepidissima *pochade* « Durand-Durand » eseguita con molta spigliatezza, fece ridere il pubblico di cuore.

—

Questa sera ha luogo la *serata d'onore* di quel distintissimo artista che è

Ermete Zacconi

Non mettiamo dubbio che il pubblico interverrà numerosissimo.

Si rappresenta: *La morte civile*, drammi in 4 atti di Paolo Giacometti.

Farà seguito la farsa: *In guanti gialli.*

—

Domani sera, una sorpresa, cioè una delle vecchie ma buone commedie di Carlo Goldoni:

La Serva amorosa con le maschere di *Arlecchino, Brighella* e *Pantalone.*

Dopo tanti anni da che sulle nostre scene (teatrali) non si veggono a comparire questi brillanti personaggi, sarà caro di sentirne domani a sera i motti spiritosi pronunziati nel simpatico dialetto della patria di G. Gozzi.

Sarà un teatrone indubitatamente.

—

Domenica si darà la replica dell'applauditissima commedia in 4 atti di A. Daudet: *L'Ostacolo.*

—

Da diversi ci viene espresso il desiderio che le rappresentazioni comincino alle *otto e mezzo* anzichè alle otto.

Giriamo il desiderio a chi di ragione.

Nuova operetta del maestro Mariotti. Siamo lieti di annunciare che il sig. maestro Ettore Mariotti, già fattosi noto al nostro pubblico quale maestro concertatore nella compagnia A. Stravolo e quale autore dell'operetta *Carbolone* meritamente applaudita sta ora compiendo un'operetta nuova e affatto originale del titolo: *I tre soci.* Il libretto è scritto dal sig. G. Boghetich, noto nell'arte poetica sotto il pseudonimo di Nino Ninnoli e di Asthor, per la parte critica teatrale.

Del Ninnoli oltre alle moltissime liriche conosciamo già vari libretti anche d'opera seria; nè dubitiamo che il nuovo lavoro del poeta sia da meno delle egregie sue attitudini e conoscenze sceniche, sicuri d'altronde che il successo musicale corrisponderà pienamente al successo letterario.

Ne riparleremo a tempo. Al sig. Ninnoli intanto le nostre congratulazioni ed auguri.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati.

Pres. Bianchieri.

Seduta del 17 marzo

Apresi la seduta alle 2.10.

Imbriani e Fratti parlano sul processo verbale.

Fratti vuole che l'incidente di ieri venga inserito; il presidente gli risponde che sarà soddisfatto.

Si riprende quindi la discussione sul bilancio d'assestamento.

Cavallini svolge un suo ordine del giorno; nel suo discorso rimprovera l'estrema sinistra di aver appoggiato nei primordi questo ministero.

Cavallotti spiega come ciò avvenne, dicendo che v'erano stati accordi con un membro del governo, che gli aveva pure proposto un colloquio con Rudinì.

Le parole di Cavallotti suscitano vive discussioni. Si va a cercare l'on. D'Arco che, dicesi, sia stato il deputato cui allude Cavallotti.

D'Arco entra nell'aula e domanda subito la parola.

Dice che, ritenendo a lui riferentisi alcune allusioni dell'on. Cavallotti circa le trattative per un colloquio, nel quale egli (l'oratore) avrebbe avuto la parte di intermediario, vuole dichiarare che non ha fatto mai allo stesso Cavallotti dichiarazioni in questo senso. Ammette solamente di aver ventilato con lui la possibilità di un colloquio col presidente del Consiglio, appunto perchè non si riteneva autorizzato a far dichiarazioni di nessun genere.

Cavallotti replica; dice che D'Arco non può non ricordare i frequenti animati colloqui che ebbero luogo nei giorni che prelusero all'assunzione del presente gabinetto e che da quei colloqui egli (Cavallotti) ebbe confermata l'impressione che fosse intenzione del Governo di ridurre di molto le spese militari.

D'Arco ringrazia Cavallotti.

Dopo altri discorsi di varii oratori parla il presidente del consiglio, on. Rudinì.

Dopo aver confutato gli oppositori, dichiara pure di respingere la proposta (dell'on. Canzio) di aumentare l'imposta sulla rendita.

Dichiara che presenterà appositi provvedimenti legislativi fra i quali il progetto per migliorare la circolazione.

Consente nelle considerazioni di Giolitti relative alle imposte.

Il Governo non le vuole, come non le vuole la Camera.

Questa deve approvare le economie che le sono proposte, compresa la dolorosa riduzione dei lavori ferroviari e incoraggiare il Governo stesso in questa via, non persistendo nella quale devesi necessariamente cadere nelle imposte.

L'oratore conclude dichiarando che accetta l'ordine del giorno Indelli e prega gli amici del Ministero, che pure hanno presentato ordini del giorno di fiducia di associarsi a quello.

Dopo così lunga discussione occorre al governo un voto esplicito di fiducia e sarebbe esiziale se un voto equivoco o restrittivo non gli desse la necessaria autorità.

Se dovrà egli e i suoi colleghi lasciar il potere, lo lascieranno senza rammarico, convinti di aver fatto il bene del proprio paese.

L'ordine del giorno Indelli accettato dal Ministero è il seguente: « La Camera prende atto delle dichiarazioni del governo e passa alla votazione della legge. »

Su questo ordine si vota *a scrutinio segreto* (chiesto da 20 deputati) malgrado l'opposizione di Rudinì.

Fatto lo spoglio dei voti il presidente comunica che l'ordine del giorno Indelli è approvato con voti 261, contro 157, e 3 astenuti.

Si vota quindi per alzata e seduta la prima e la seconda parte dell'articolo secondo.

Imbriani domanda l'appello nominale sull'articolo 3 che constata che la situazione è la seguente:

L. 1,758, 230, 240.05 di entrate:

» 1,778, 224, 905.88 di spesa,

e quindi: L. 19,994.665,83 di disavanzo.

Durante la votazione Biancheri lascia la presidenza all'on. Cavalletto.

L'art. ottiene 217 voti favorevoli e 48 contrari.

Levasi la seduta alle ore 8.40 pom.

Telegrammi

Il terremoto in Sicilia

Roma 17. L' ufficio centrale di meteorologia comunica: Catania 16. Il terremo fu avvertito da persone di Lipari alle 1.35 pom., a Stromboli da nord-sud alle 1.45, a Palermo da est-ovest alle 1.41, a Randazzo da nord-sud alle 1.42, a Bronte da nord-sud alle 1.45, a Messina alle 1.40, a Giarre sussultorio alle 1.38, a Biancavilla sussultorio alle 1.45, a Mineo alle 1.45.

L'assassino delle serve impiccato

Vienna 17. L'assassino Schneider, il uccisore delle serve, che, assieme alla moglie, egli conduceva in un bosco per violarle e assassinarle, fu impiccato stamane alle 7.

All'ultimo momento disse: In nome di Dio avrei ancora qualche cosa da dire!

L'agonia durò 4 minuti e mezzo.

Il grandioso sciopero dei minatori

Londra. 17. La conferenza dei minatori a Londra ha deciso all'unanimità che poichè lo scopo della cessazione del lavoro è raggiunto, tutti i minatori che appartengono alla federazione riprendano il lavoro lunedì.

E' dubbio però che i minatori di Durham aderiscano alla decisione.

Un ponte minato

Madrid 17. Ieri poco lungi dalla stazione di Città Reale un cantoniere ferroviario sorprese una banda di circa 20 individui armati intenti a collocare due bombe sotto un lungo ponte che sta in quei punto.

Essendogli stato intimato di allontanarsi tosto, egli s'affrettò a dare il segnale d'allarme a un treno che stava per sopraggiungere e che per fortuna fu arrestato in tempo.

Poichè, difatti, si constatò che quel ponte era stato minato con dinamite, si che al passaggio del treno ne sarebbe avvenuta un'orrenda catastrofe, se l'infame attentato non fosse stato sventato.

Frattanto la banda armata s'era dileguata, nè s'ha alcuna traccia di essa ».

La pace fra Ras Alula e Sebat Scium

Roma, 17. Si ha da Massaua in data d'oggi che i Ras Mangascià e Alula si accordarono il 9 marzo ad Hansen con Sebat Scium dell'Agamè e coi suoi capi principali.

Conchiusero la pace fra loro.

Sebat ricevette da Mangascià il grado e le insegne di ras ed ottenne, come territori l'Haramat, tutto l'Agamè da Seriro *ovest* fino ad Albidera a *mezzogiorno.*

L'armamento di 60 torpediniere

Roma, 17. L' *Italia Militare* assicura essere imminente alla Spezia l'armamento di 60 torpediniere destinate alla riserva navale. Quando si congederà la riserva navale, le torpediniere resteranno armate e impiegate per la difesa mobile della Spezia.

Un attentato colla dinamite a Ligie

Brusselles, 17. A Liegi la scorsa notte una cartuccia di dinamite venne posta contro la porta del presidente della Corte d'assise che condannò ieri tre dinamitardi.

La cartuccia venne scoperta prima che esplodesse. Fu aperta una inchiesta.

Una casa crollata in seguito ad uno scoppio

Torino, 17. A Susa è crollata oggi una casa ma ignorasi se in seguito a uno scoppio di polvere ovvero di petrolio

Si teme vi sieno quindici persone sepolte. Vennero estratti già cinque cadaveri.

Ieri alle ore 4 pom. dopo lunga e penosa malattia, sopportata con eroica rassegnazione, munito dei conforti della Santa Religione, esalava l'anima a Dio.

LUIGI PEROSA

d'anni 47

la moglie Maria Vicentini, la figlia Elisa-Antonietta, il fratello Giovanni-Battista, la cognata Lucia Simonetti ed i nipoti Ermenegildo e Riccardo Perosa, con l'animo straziato dal dolore, ne danno il triste annunzio ai parenti ed agli amici.

Pregano di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine 18 marzo 1892

I funerali avranno luogo domani 19 corrente alle ore 9 ant. nella Chiesa Parrocchiale di San Quirino, partendo dalla Casa N. 31 in via Tiberio Deciani.

Nel pomeriggio di ieri si spegneva la vita di un ottimo padre di famiglia.

LUIGI PEROSA

fu uomo di cuore eccellente. Ebbe sempre di mira il bene di sua moglie e dell'unica sua figlia, ch'Egli amava d'immenso affetto, e dalle quali era cordialmente corrisposto.

Morì ancora giovane, vittima di lunga e dolorosa malattia, ch'Egli seppe però coraggiosamente sopportare.

Alla sconsolata vedova ed alla povera orfana, così crudelmente colpite dal destino, sia di conforto il pensiero ch'Egli ora vive in un mondo migliore, da dove continuerà ad amarle ed a vegliare su di esse.

Udine 18 marzo 1892.

E. e R.

BOLLETTINO DI BORSA

Udine, 18 marzo 1892

	18 mar.	17 mar.
Rendita		
Ital 5% contanti	91.50	91.55
» fine mese	91.60	91.60
Obbligazioni Asse Eccles. 5%	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie Meridionali . . .	309.—	309.—
» 3% Italiano . . .	289.—	289.—
Fondiaria Banca Nazion. 4%	477.—	477.—
» » » 4 1/2	485.—	485.—
» 5% Banco Napoli	470.—	470.—
Fer. Udine-Pont.	450.—	450.—
Fond. Cassa Risp. Milano 5%	503.—	503.—
Azioni		
Banca Nazionale	1305.—	1305.—
» di Udine	110.—	110.—
» Popolare Friulana .	110.—	110.—
» Cooperativa Udinese .	30.—	30.—
Cotonificio Udinese . . .	1050.—	1056.—
Società Tramvia di Udine .	84.—	83.—
» Veneta Impr. e Cost.	41.—	41.—
» Cotonificio Veneto. .	240.—	240.—
Cambi e Valute		
Francia chèque	105.—	105.—
Germania »	129.10	129.—
Londra »	26.45	26.40
Austria e Banconote »	221.—	221.—
Napoleoni »		
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi	87.05	86.90
Id. Boulevards, ore 11 1/2 pom.	86.90	87.17
Tendenza cattiva		

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agênce Principale de Publicité E. E. Obliegh Parigi, 92, Rue De Richelieu

Udine 1892 — Tipografia editrice G. B. Doretti